

Le altre Barilla In controtendenza soprattutto l'alimentare. Nel manifatturiero funziona chi sta vincendo nelle esportazioni

Industria L'Italia che crede nell'Italia

Technogym e Lavazza, Maserati e De Cecco, ma anche la Fileni di Macerata e l'emiliana Brevini. Chi investe in patria

DI **ROBERTA SCAGLIARINI**

La scorsa settimana a inaugurare lo stabilimento di sughi Barilla c'era il presidente del Consiglio, Mario Monti. Segno che l'evento, un grande gruppo italiano che investe nel suo Paese, anche se solo una quarantina di milioni di euro, meritava di essere amplificato. Così come l'inaugurazione, la settimana prima, del nuovo centro wellness del gruppo Technogym, per il quale si è spostato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Iniziative

Quante altre Technogym e Barilla ci sono in Italia? Quante aziende hanno avuto il coraggio di investire in patria contro le previsioni congiunturali negative? Poche rispetto a quelle che hanno rimandato ogni impegno alla fine della crisi, o a quelle che, avendo liquidità, hanno scelto di investire fuori dai confini nazionali, per crescere in Paesi dove conviene di più o dove la domanda tira.

Poche ma «buone». «Nella nostra regione — dice Gianfranco Carbonato, presidente degli industriali di Torino e amministratore delegato della società quotata Prima Industrie — ci sono ancora imprese che investono in infrastrutture e impianti, penso alla Lavazza che sta costruendo la nuova sede, alla Pirelli, alla ex Bertone dove ha investito Maserati. Certo ce ne vorrebbero di più, ma il momento è difficile e cre-

do che il governo dovrebbe fare qualche altra cosa per le imprese, oltre a inaugurare stabilimenti».

I casi virtuosi sono più frequenti nell'alimentare, dove la recessione morde meno e il made in Italy è un marchio di qualità. Ferrero sta investendo 200 milioni per costruire due nuovi impianti in Turchia e in Messico, ma ha programmato di destinare alcune decine di milioni al potenziamento delle linee produttive nello stabilimento di Alba. La De Cecco ha investito 40 milioni per comperare uno stabilimento in Russia, ma ha anche programmato di impegnarne 30 per aumentare la capacità produttiva del suo Molino di

Fara San Martino in Abruzzo. O, ancora Fileni, terzo produttore avicunico, ha avviato la costruzione di un nuovo impianto nel maceratese, un insediamento con sette capannoni su 10 ettari: un investimento ecosostenibile da 3,6 milioni di euro.

Decisioni difficili

Ma è difficile decidere di investire proprio la dove la domanda cala. «Gli investimenti fissi lordi — spiega il centro studi di Confindustria — calano ancora e nel complesso e a fine anno saranno inferiori alla media del 2007, una caduta che agisce negativamente sul potenziale di crescita e sulla produttività del sistema futuri». A condizionare le decisioni di spesa delle imprese — secondo Confindustria — sono «il basso utilizzo della capacità produttiva, il peggioramento delle aspettative e la stretta creditizia che si è aggravata dagli ultimi mesi del 2011. È inevitabile che in queste condizioni vengano rivisti i piani d'investimento e le imprese decumulino le scorte di magazzino, anche per ri-

durre al minimo il fabbisogno del circolante».

Ma non tutto è negativo. «Nei primi sei mesi del 2012 — spiega per esempio il leader degli industriali padovani, Massimo Pavin — l'export della nostra area ha realizzato un sorprendente più 8%. Ci sono aziende che investono, crescono, assumono puntando sull'eccellenza e sul presidio di nuovi mercati. Vuol dire che hanno reagito. Hanno imboccato una selezione darwiniana durissima, ma continuano ad avere opportunità di sviluppo, a determinate condizioni».

Nel manifatturiero, le poche aziende che sono riuscite a investire in patria sono quelle con la maggiore quota di export. Brevini Power Transmission, per esempio, gruppo emiliano leader nel settore dei riduttori con un volume d'affari di 400 milioni, e stabilimenti in Messico in Turchia e Brasile, ha destinato 30 milioni al nuovo quartier generale alle porte di Reggio Emilia. La veneta App Tech, che produce cerchioni per auto di lusso, ha appena aperto un'altra azienda che si occupa di simulazioni per piloti assumendo una decina di ingegneri.

Atl Group, l'azienda che ha acquistato dalla Golden Lady gli asset della ex Omsa di Faenza, per riconvertirli alla produzione di divani ha riassunto 140 dipendenti.

🐦 @rscagliat



Barilla Guido Barilla, presidente. Fabbrica di sughi inaugurata con Mario Monti



Technogym Nerio Alessandri, presidente. Impianto inaugura con Giorgio Napolitano

